

Gentile Presidente,

ho letto non senza preoccupazione la notifica riguardante la vicenda Enpab.

Da libero professionista iscritto alla Cassa ripongo nell'Ente di Previdenza dei Biologi i miei interessi per una pensione decente e in grado di garantirmi, in parte, i proventi per una vecchiaia serena. Che l'Enpab sia male gestito è un danno per tutti i liberi professionisti, ne consegue che è più che opportuno fare chiarezza sulla sua condizione.

In particolare, rilevo che il vincolo del lungo periodo che l'Ente ha scelto per allocare le risorse di cui dispone è una scelta più che opinabile. Infatti, quel tipo di obbligazioni di lungo periodo vanno tenute per molti anni, spesso una decina, in cambio di un rendimento prefissato. Nel frattempo, però, il loro prezzo di mercato può scendere. A quel punto venderle significherebbe perdere non solo il rendimento, ma anche una parte del capitale investito e di fatto l'Ente si trova con le mani legate.

La mancanza di diversificazione degli investimenti e la poco chiara individuazione delle tipologie di titoli acquistati dai Broker rende opaca oltre che vulnerabile gli investimenti. Non sono un esperto in materia, ma rilevo che qualsiasi consulente finanziario consiglia di diversificare. Anche un piccolo risparmiatore tiene spesso una ventina di prodotti diversi per i suoi risparmi. Un ente che gestisce patrimoni di quelle dimensioni dovrebbe averne molti di più, distribuiti su strumenti e mercati differenti, per ridurre il rischio. Ho l'impressione che la gestione sia statica e poco seguita, sia dai vertici sia dagli intermediari. Al contrario rilevo che gli appannaggi per i colleghi dirigenti, le spese per il funzionamento degli organi e quelle per compiti non di Istituto sono rilevanti e questo è uno struggente contrasto tra rendite e spese.

Faccia piena luce su tutti siamo con al suo fianco.

Mirko Ragazzini

Biologo